

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



RASSEGNA STAMPA

4 luglio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 179 del 03.07.2012

Il Commissario Scarso incontra i vertici del Tribunale di Modica

Nel proseguo delle sue visite ai rappresentanti istituzionali della Provincia di Ragusa, il Commissario Straordinario Giovanni Scarso ha incontrato oggi il presidente del Tribunale di Modica Giuseppe Tamburini e il Procuratore della Repubblica Francesco Puleio, accompagnato dal Segretario Generale dell'Ente, Ignazio Baglieri.

“Ho ribadito anche ai vertici del Tribunale di Modica – dichiara il Commissario Scarso – la mia piena collaborazione, sicuramente non formale, per affrontare in piena sinergia le problematiche che la comunità iblea è costretta ad affrontare in questo momento di congiuntura negativa. L'ampia e favorevole disponibilità espressa sia dal Presidente Tamburini che dal Procuratore Puleio, mi convincono sempre più a proseguire nella mia azione amministrativa commissariale.

Sempre a Modica, il Commissario Scarso ha visionato il campo sportivo “Vincenzo Barone” riaperto recentemente dopo anni d'attesa.

“La Provincia – afferma Giovanni Scarso – ha ristrutturato quello che era campo di calcio fatiscente in un impianto sportivo veramente all'avanguardia e altamente funzionale. Sono certo che sarà un punto di riferimento essenziale e d'esempio, per tutto il calcio giovanile provinciale. A proposito di infrastrutture provinciali, domani 4 luglio a Roma, presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ci sarà una riunione per esaminare lo schema di convenzione per i servizi di navigazione aerea da erogare nella struttura aeroportuale comisana. Auguro al Prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro e al sindaco di Comiso, Peppe Alfano, di rientrare in sede con notizie sicure e positive per arrivare in tempi brevi, all'apertura al traffico civile dell'aeroporto di Comiso. Il nostro aeroporto sarebbe una vera chiave di volta per il rilancio dell'economia iblea, una infrastruttura strategica essenziale per lo sviluppo e la crescita locale di qualsiasi territorio, forza trainante per il rilancio dell'agricoltura e del turismo.

ar

ente Provincia

PROVINCIA

Visita del Commissario straordinario al Tribunale

●●● I vertici del Tribunale di Modica hanno ricevuto la visita dal Commissario Straordinario della Provincia, Giovanni Scarso. Il presidente, Giuseppe Tamburini, e il Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, hanno fatto gli onori di casa. Scarso si è messo a disposizione per affrontare le problematiche che la comunità iblea è costretta a sostenere in questo momento di congiuntura negativa. «Ho trovato ampia e favorevole disponibilità da parte del Presidente Tamburini e del Procuratore Puleio - ha detto al termine Scarso - mi convinco sempre più a proseguire nella mia azione amministrativa». Scarso è stato accompagnato anche presso il ristrutturato campo sportivo "Vincenzo Barone", grazie all'opera della Provincia e dell'assessore Mommo Carpentieri, dopo anni d'attesa. «Sono certo - dice Scarso - che sarà un punto di riferimento essenziale e d'esempio, per tutto il calcio giovanile provinciale». (*SAC*)

in provincia di Ragusa

ISTITUZIONI. Dipasquale dell'associazione Territorio e Minardo di Mpa contrari all'unione con Siracusa: «Non è una questione di campanilismo»

«No all'accorpamento delle province» Lanciato il piano di consorzi tra comuni

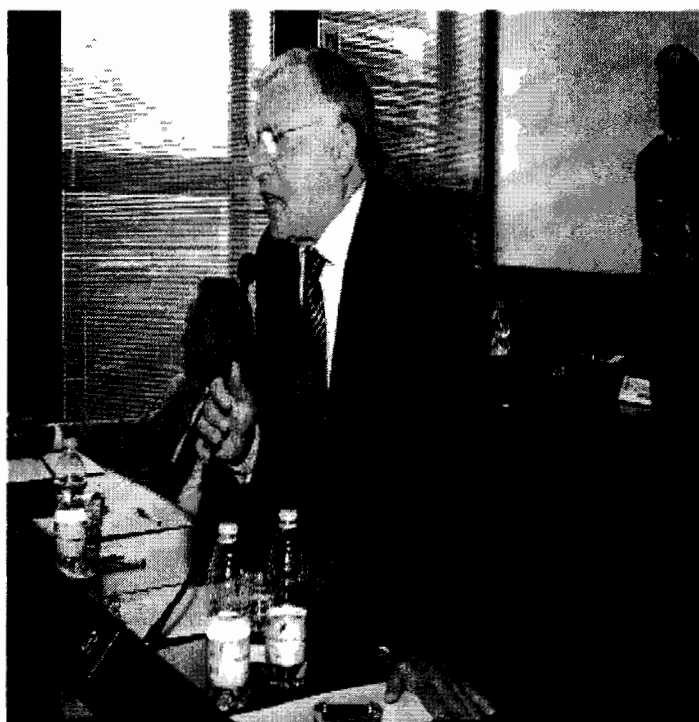
● «Piuttosto è meglio eliminarle». Pari contrari anche da Italia dei Valori: «Provvedimento penalizzante»

Minardo: «Si creerebbero opposizioni nei territori e faremo il possibile perché questo non accada. I consorzi tra comuni invece sarebbero una soluzione migliore».

Gianni Nicita

●●● «No all'accorpamento delle Province, piuttosto si proceda alla loro eliminazione pensando di sostituire, così come si era parlato, con dei consorzi tra Comuni per seguire le questioni più importanti». È quanto dichiara Nello Dipasquale, segretario dell'Associazione politica culturale Territorio intervenendo nel dibattito sull'accorpamento delle Province. Secondo le più recenti previsioni, il Governo nazionale potrebbe presto decidere di accorpate la Provincia regionale di Ragusa a quella di Siracusa. «Personalmente sono affinché le Province vengano tutte eliminate e sostituite da consorzi dei Comuni per lavorare so-

prattutto su questioni importanti come rifiuti e viabilità. Purtroppo sulle Province non abbiamo fatto altro che vedere il vergognoso balletto di proposte: prima una parte da eliminare, poi tagliarle tutte, adesso accorpamento per alcune. Il concreto atto di riforma è l'azzeramento delle Province». Il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, sul ventilato accorpamento della provincia di Ragusa a quella di Siracusa dice che due devono essere le strade da seguire: la soppressione di tutte le province sostituendole con i liberi consorzi dei comuni o il mantenimento di tutte le 9 province siciliane. Minardo rileva come ancora una volta si vuole a tutti i costi penalizzare la provincia di Ragusa. «Non è per campanilismo, ma è una totale difesa del nostro territorio. L'abolizione delle province con la conseguente costituzione dei liberi consorzi di comuni, provvedimento su cui la Regione Siciliana lavora da tempo è la strada più utile e necessa-



Riccardo Minardo all'interno dell'aula del consiglio provinciale

ria soprattutto in termini di risparmio e che porterà ad una maggiore responsabilizzazione e autonomia dei comuni con conseguente e sensibile snellimento dell'apparato burocratico-amministrativo finora previsto per gli enti locali in Sicilia e questa è un'ipotesi che non penalizzerebbe nessuna provincia. Se si decide per il loro mantenimento sarà ridotto il numero dei consiglieri, degli assessori in modo da diminuire comunque i costi della politica. L'accorpamento invece solo di alcune province è penalizzante, non è equo e genera opposizioni nei territori accorpati, questo è uno dei motivi per cui è un'azione sbagliata - conclude Minardo - e faremo il possibile a tutti i livelli affinché tutto ciò non accada». Contrario all'accorpamento sabato scorso si era dichiarato anche Gianni Iacono di Italia dei Valori il quale aveva chiaramente detto che si trattava di «un provvedimento penalizzante per Ragusa».

PROVINCIA

Occupazione, miglior dato della Sicilia

I DATI DIFFUSI DAI VERTICI DI UNICREDIT HANNO MESSO IN EVIDENZA, ANCORA UNA VOLTA, LA VIRTUOSITÀ DELLA PROVINCIA IBLEA. L'AREA RAGUSANA RISPETTO AL RESTO DELL'ISOLA CORRE ANCHE DURANTE UNA CRISI CHE DOVEVA ESSERE A U, POI A V, MA CHE AL MOMENTO È A L, OVVERO MOLTO PIÙ LUNGA DEL PREVISTO. I GIOVANI DISOCCUPATI IN PROVINCIA DI RAGUSA SONO IL 26,4%, MIGLIOR RISULTATO SICILIANO, SOTTO LA MEDIA NAZIONALE DEL 27,8%. L'ISOLA FELICE REGGE ANCHE NEL DATO COMPLESSIVO DEI DISOCCUPATI, PARI AL 9,1% DELLA FORZA LAVORO RISPETTO AL 14,7% DELLA SICILIA E VICINO ALL'8,4 DELL'ITALIA. IN AUMENTO ANCHE I RESIDENTI, IN TUTTI I CENTRI MAGGIORI (RAGUSA, VITTORIA E MODICA) MA ANCHE I QUELLI PICCOLI. IN AUMENTO IN PROVINCIA ANCHE I DEPOSITI BANCARI E GLI IMPIEGHI BANCARI. (*) S.M.

COMUNE. I documenti farebbero riferimento all'arrivo di D'Alema

Comiso, le Fiamme gialle acquisiscono altri atti

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● La Guardia di Finanza al Comune di Comiso. Ieri mattina, gli uomini delle Fiamme gialle si sono presentati in Municipio ed hanno chiesto di acquisire della documentazione riguardante l'aeroporto di Comiso. L'attenzione dei finanziari si è concentrata sulle carte riguardanti l'arrivo a Comiso del vicepresidente del consiglio dei ministri, Massimo D'Alema (che inaugurò la pista dell'aeroporto, intitolandolo a "Pio La Torre", ben prima che venissero completati i lavori dell'aerostazione e le altre opere infrastrutturali) e la convenzione con Adecco, la società specialistica di "cerca lavoro" e gestione delle risorse umane che, nel 2007, venne incaricata dal Comune di raccogliere i curricula di coloro che avrebbero voluto cercare un posto di lavoro nell'aeroporto di Comiso. Adecco raccolse più di 5000 curricula, ma il progetto si arenò, né risulta che l'attuale società di gestione, la So.A.Co., abbia pensato di prendere in considerazione quei curri-

culum. Da qui la domanda? A cosa è servita quella convenzione? Su che basi e con quali prospettive venne stipulata? Sono queste alcune delle domande cui l'inchiesta della Procura iblea, affidata alla Guardia di Finanza, dovrà rispondere. A Comiso, sono aperti anche altri filoni d'inchiesta riguardanti le complesse vicende dell'aeroporto. I carabinieri, sem-



L'INDAGINE RIGUARDA LO SCALO AEROPORTUALE

pre su incarico della Procura, starebbero indagando sulla presenza delle Ferrari sulla pista del Magliocco, nel dicembre 2011 e sulla presenza, in una delle case della zona italiana, di un pregiudicato vittorioso che gestiva un'agenzia di casting di cui era titolare la figlia e la cui presenza non sarebbe mai stata autorizzata all'interno dell'area dell'ex base Nato. I mili-

tari dell'Arma - stando ad alcune indiscrezioni - presso il Nucleo investigativo del Comando provinciale starebbero sentendo alcuni funzionari del Comune per eventuali responsabilità penali nei ritardi sull'apertura dell'aerostazione. Intanto, questa mattina, a Roma, nella sede del ministero dei Trasporti, è in programma il vertice convocato dal direttore generale Mario Pelosi, con la presenza dei rappresentanti di Enac, Enav, del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, dei rappresentanti della regione e della società di gestione, So.A.Co. Sarà presente anche il Prefetto Giovanna Cagliostro. Ma ci saranno soprattutto i rappresentanti del ministero dell'economia, cui spetta l'ultima parola sulla possibilità di inserire Comiso nel programma di trasporto aereo 2013-2015. Nel frattempo, lo scalo potrebbe partire con i soldi (4,5 milioni di euro) stanziati dal governo Lombardo. Se la proposta sarà accettata, si dovrà definire lo schema di convenzione affinché, con questi fondi, l'Enav possa fornire, per due anni, il sistema di assistenza al volo a Comiso. (FRC)

Aeroporto. A Roma il vertice per puntare alla firma della convenzione

Lucia Fava

Comiso. Riflettori puntati su Roma. Oggi giornata importante per l'aeroporto di Comiso. Questa mattina alle 10,30 è prevista la riunione al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti per la definizione della convenzione Enav. A Roma sono stati convocati il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, la Prefettura, i rappresentanti di Enac, Enav, la presidenza della Regione Siciliana, del Ministero dell'Economia. Proprio la presenza di quest'ultimo dicastero potrebbe rivelarsi risolutiva per il futuro dello scalo comisano. Dall'Economia dipende l'Enav ma anche l'inserimento di Comiso nel contratto di programma. Oggi, in pratica, potrebbe essere messa la parola fine su una questione che si trascina da tempo: quella dei servizi di assistenza al volo.

Per i primi due anni si dovrebbe procedere utilizzando i 4 milioni e mezzo già stanziati dalla Regione Siciliana, ma occorre la firma della convenzione. Non solo. C'è bisogno anche di certezze per gli anni successivi al primo biennio, a chiederle sono le stesse compagnie aeree. "Speriamo che l'incontro romano possa essere risolutivo - dice Dibennardo - a noi interessa che i servizi siano garantiti anche dal terzo anno in poi per permettere alla società di gestione di programmare l'attività dell'aeroporto a medio e lungo termine. È senz'altro positivo il fatto che tutti gli attori siano convocati attorno ad un tavolo, potrebbe essere quello giusto per trovare una soluzione definitiva".

Sulla stessa linea del presidente Soaco, il primo cittadino comisano che si dice piuttosto fiducioso della riunione odierna, ma intende levarsi qualche sassolino dalla scarpa. "Credo che le dichiarazioni di Riggio siano assolutamente veritiere - spiega Alfano - è stato chiarito il nocciolo del problema, sorto a causa della megalomania di qualche anno fa. Ci vuole cautela, competenza e non manifestazioni populistiche". Intanto esattamente 24 ore prima dell'incontro romano c'è stato un blitz delle Fiamme Gialle al Comune di Comiso. Ieri mattina i finanziari si sono recati in Municipio per acquisire carte e documenti relativi all'aeroporto: la sua inaugurazione nel 2007, alla presenza di Massimo D'Alema, e alcuni atti relativi alla convenzione con l'Adecco, quella cioè stipulata dal Comune, sempre in quell'anno, per la selezione e formazione del personale da occupare nel costruendo aeroporto di Comiso.

04/07/2012

SPORT. Ammatuna, Pd, chiede chiarimenti al Governatore, Lombardo

Nessun evento ibleo finanziato dalla Regione

●●● Con una interrogazione parlamentare, indirizzata al Presidente della Regione Sicilia e all'Assessore del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, il deputato del Pd, Roberto Ammatuna chiede di conoscere le motivazioni che hanno portato all'esclusione degli eventi sportivi programmati in provincia di Ragusa dal Calendario ufficiale delle Manifestazioni di grande richiamo turistico 2012. Ammatuna esprime amarezza perché «fra gli Eventi Sportivi contenuti nella Ta-

bella 1 non sono presenti quelli che si svolgeranno in provincia di Ragusa, l'unica realtà territoriale che risulta completamente assente dall'elenco delle iniziative sportive meritevoli di inclusione nel Calendario. In passato - dice Ammatuna - alcune manifestazioni sportive svoltesi in provincia di Ragusa, come il Beach Soccer di Scoglitti o il Memorial Peppe Greco di Scicli, hanno fatto parte a pieno titolo del Calendario ufficiale delle Manifestazioni di grande richia-

mo turistico, riscuotendo particolare successo di pubblico e contribuendo in maniera appropriata alla promozione dell'immagine turistica dei territori, mentre per l'anno 2012 i suddetti eventi sportivi nonostante sia stata regolarmente inoltrata domanda di inclusione nel Calendario Ufficiale delle Manifestazioni di grande richiamo turistico, ne sono rimasti inspiegabilmente esclusi». L'onorevole Ammatuna chiede di conoscere le linee guida che hanno consentito di sancire l'inclusione degli eventi sportivi e l'esclusione nella Tabella 1 allegata al Calendario ufficiale delle Manifestazioni di grande richiamo turistico che avranno luogo nel corso dell'anno 2012. (6N*)

CRONACHE POLITICHE. Il presidente della civica assise respinge i «richiami alla responsabilità»

«Ingiuste le critiche al Consiglio» Scarso: è la Giunta poco produttiva

«Molte pratiche che l'assemblea potrebbe affrontare, restano nei cassetti dell'amministrazione. Non saprei se per motivi politici o peggio, ideologici».

Paolo Borrometi

●●● L'attenzione della politica modicana è proiettata sulla seduta del consiglio comunale di domani sera, che ripropone come unico punto all'ordine del giorno: l'esame e l'approvazione del Conto consuntivo del 2011. A parlare è il presidente della civica assise, Carmelo Scarso - che è anche personaggio di spicco del Mpa modicano - che commenta i "richiami alla responsabilità" del sindaco Buscema - alla luce dell'assenza in aula della maggior parte dei consiglieri, circostanza che com'è noto, ha fatto rinviare la seduta per due volte - e che aveva "bacchettato" l'intero Consiglio Comunale, accusandolo di "poco rispetto di sé stesso". «Non sono d'accordo con il sindaco. Il consiglio comunale ha ben poco



Il presidente del consiglio comunale Carmelo Scarso

da fare - afferma Scarso - per il semplice fatto che l'amministrazione lo impegna ben poco». La prima "stiletta" per l'amministrazione non tarda ad arrivare: «Molti argomenti e pratiche funzionali - ancora Scarso -, che il consiglio comunale potrebbe affrontare, restano nei cassetti dell'amministrazione. Non saprei se per motivi politici, peggio ancora, ideologici». Il sindaco, nella

sua nota, faceva riferimento ai consiglieri assenti, definendo il loro come un comportamento che «non incoraggia la fiducia dei cittadini». «Anche qui non sono d'accordo con Buscema. Il consiglio Comunale, per le poche funzioni che svolge, ha dato dimostrazione di assoluto rispetto degli interessi della città con provvedimenti legittimi, anche border line. Di ciò - continua Carmelo Scarso - si

è sempre assunto le responsabilità». Uno degli interventi più critici, verso l'intera assise modicana, è stato quello del consigliere di maggioranza, Nino Cerruto, che ha chiesto, provocatoriamente, le dimissioni dell'intero consiglio, affermando anche che «la presidenza del consiglio ha fatto da spalla all'opposizione». «Il consigliere Nino Cerruto, da buon integralista - commenta il presidente Scarso -, auspica un'amministrazione ed un consiglio comunale di puri e casti. Scagli la prima pietra, se vuole purgare la sua iniziativa della nefasta demagogia di cui è intrisa». Proprio ieri, il parlamentare del Mpa, Riccardo Minardo, ha sostanzialmente bocciato quest'ultimo scorcio politico-amministrativo del sindaco Buscema. Scarso, sull'argomento, si trincerò dietro un diplomatico "no comment", «sono il presidente del consiglio, non posso esprimere pareri politici» ma nell'aperta critica alla Giunta si intravedono i segnali di una latente crisi politica che potrebbe esplodere. (P807)

Sostegno alle Pmi UniCredit illustra il piano regionale

E' stato presentato ieri a Ragusa il progetto UniCredit per la Sicilia che costituisce la declinazione regionale del più ampio progetto UniCredit per l'Italia, manifesto di UniCredit per l'economia del Paese che si basa su due filoni: il supporto ai piani di crescita delle imprese (UniCredit per i Territori), in particolare modo delle piccole e medie aziende, e l'incentivazione dell'export e di politiche virtuose di internazionalizzazione (UniCredit International). Il progetto è stato presentato, tra gli altri, da Roberto Bertola, responsabile di Territorio Sicilia di UniCredit, Salvatore Malandrino, direttore Network Famiglie e Pmi Sicilia di UniCredit.

"Il progetto che presentiamo a Ragusa - ha detto Bertola - intende sostenere l'economia reale del Paese con l'obiettivo di favorire la ripresa e il ritorno alla crescita. La linea di azione è duplice: supportare con azioni concrete i piani di crescita delle imprese e incentivare l'export, nella convinzione che la ricerca di nuovi mercati può essere una valida strategia di uscita dalla crisi". E, al fine di supportare la creazione di nuove opportunità di crescita per il territorio, "UniCredit ha anche elaborato un piano di sviluppo territoriale Sicilia, comprendente anche tre progetti nella provincia di Ragusa, che consiste in 8 macroprogetti regionali e 42 obiettivi locali che investono i diversi settori produttivi e i vari ambiti di sviluppo". Secondo Malandrino, invece, "in concreto gli obiettivi territoriali di UniCredit per la Sicilia da oggi al 2015 sono due: fornire alle Pmi della Sicilia nuovi finanziamenti, pari a due miliardi di euro, per dotare le imprese dei mezzi necessari per intraprendere percorsi di crescita e aiutare concretamente 400 imprese siciliane ad acquisire nuove opportunità sui mercati esteri".

In particolare, come ha spiegato lo stesso Malandrino, i nuovi finanziamenti riguarderanno i processi di rafforzamento patrimoniale e di integrazione delle imprese siciliane, la liquidità e il finanziamento del circolante e il supporto all'innovazione e alla nuova imprenditoria. Infine, sempre secondo Malandrino, "l'aiuto alle imprese siciliane per aprirsi ai mercati esteri verrà fornito con il potenziamento delle strutture della banca di supporto all'export, la valorizzazione del made in Italy con le controparti estere".

M. B.

Santa Croce, tre voti sub iudice Il Tar esamina il ricorso di Barone

Alessia Cataudella

Santa Croce. Sarà il Tar di Catania a dire la sua sul ricorso del candidato sindaco di "Noi ci crediamo" Giovanni Barone. Domani è prevista la prima udienza dopo un mese di attesa. Il terzo round dopo la presentazione del ricorso di Barone che chiede il riconteggio dei voti espressi il 6 e 7 maggio scorsi, che lo hanno visto perdere per soli tre voti di scarto, e dopo il ricorso incidentale presentato dalla controparte, il primo cittadino attualmente in carica Francesca lurato, espressione della lista civica "Il paese che vogliamo".

Il Comune - come ha riferito in diverse occasioni lurato - non sarà chiamato in giudizio per non intaccare le già provate casse pubbliche. Il sindaco lurato ha vinto con 1.225 voti contro i 1.222 di Giovanni Barone, la cui lista civica "Noi ci crediamo" è riuscita ad ottenere il maggior numero di preferenze con 1360 voti. Preferenze che hanno spinto Barone a pensare che la volontà della collettività potesse essere diversa da quella emersa in sede di elettorale. "Chiedo semplicemente chiarezza - confessa Barone - ci sono delle anomalie che ci spingono a puntare su questa scelta. Mi sono affidato ad un legale, Alessia Giorgianni del foro di Messina, che ha già avuto modo di affrontare con successo questo tipo di ricorsi. Siamo fiduciosi". Dalla sua, Francesca lurato, le cui ragioni saranno portate in aula dall'avvocato Giovanni Mania, ribadisce la sua volontà di andare avanti e spendersi per il bene della comunità da lei presieduta. "Andremo avanti fin tanto che ne avremo la possibilità, nel modo che riterremo più efficace per il progresso comune".



04/07/2012

Dirillo, al via i primi interventi Dopo l'esondazione.

Pianificate le operazioni sui dodici punti critici

Michele Farinaccio

Sono dodici i punti critici, nei quali saranno effettuati gli interventi, dopo le esondazioni del fiume Dirillo. Ieri mattina, presso il Consorzio di bonifica di Ragusa, dopo la riunione in Prefettura dei giorni scorsi che si era svolta alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Aiello, si è tenuto un ulteriore incontro per prendere in esame la situazione e pianificare i lavori che potrebbero anche cominciare la prossima settimana.

All'incontro hanno partecipato tutti gli attori coinvolti: oltre al Consorzio di bonifica, il Genio Civile, l'Esa e la Provincia regionale di Ragusa. "Si sta mettendo in atto il piano degli interventi - dice il direttore del consorzio di bonifica n. 8, Giovanni Cosentini - che saranno fatti con i mezzi dell'Esa e del Consorzio, è stato redatto un verbale che sarà trasmesso al prefetto, che coordina il tavolo, ed abbiamo ragione di pensare che, dalla prossima settimana, si potranno anche iniziare i primi interventi".

La definizione di questi interventi e la loro realizzazione sarà oggetto di un costante monitoraggio da parte della Prefettura che si è impegnata a fornire ogni possibile supporto in termini di coordinamento e condivisione.

E proprio in prefettura, nei giorni scorsi, quello di Aiello era stato un vero e proprio grido d'allarme:

"Dobbiamo fare in fretta - aveva esclamato - perché il fiume è a letto di terra, e basta pochissimo perché si verifichino danni che potrebbero davvero diventare enormi. In questo senso, il Genio civile deve agire con gli strumenti dell'eccezionalità. E poi ci sono le somme che dobbiamo reperire per mitigare i danni che hanno subito i produttori. Dobbiamo agire - aveva spiegato - proprio su questi due fronti. A mia memoria non ricordo di un avvenimento meteorologico di tale portata in quest'area. Per il quale c'è il nostro massimo impegno".

04/07/2012

Regione Sicilia

Lombardo sfida i capigruppo «Volete mi dimetta subito?»

Giovanni Ciancimino

Palermo. La giunta ha approvato due ddl relativi al rendiconto generale della Regione per il 2011 e all'assestamento di bilancio 2012. Dall'assestamento di Bilancio si dovrebbe ricavare qualcosa per la copertura finanziaria di provvedimenti connessi alla mini-finanziaria (niente di più), ferma da settimane in commissione Bilancio. Ma perché ciò avvenga sarà necessario che la conferenza dei capigruppo oggi accolga la procedura d'urgenza, considerato che la chiusura delle legislatura ormai è alle porte. E potrebbe subire anche un'accelerata alla luce della sfida



lanciata dal governatore Lombardo agli stessi capigruppo: «Per me possiamo votare anche il 4 di settembre. Ai signori capigruppo che oggi si riuniranno ho detto: piuttosto che agitarvi tanto, venite e chiedetemi di dimettermi non fra tre settimane, ma subito per votare entro sessanta giorni». Per il capo di Gs, Miccichè «Lombardo tiene in ostaggio un'intera regione» mentre «le aziende scappano, i turisti non arrivano, i partiti ballano sul Titanic». La Giunta, intanto, ha ratificato le designazioni dei cinque componenti il Cda del nuovo Irsap (Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive) che sostituirà i vecchi consorzi Asi. Sono: Alfonso Cicero (presidente), Pippo Greco, Alessandro Albanese, Riccardo Garimberti e Filippo Ribisi.

L'assessore alle Attività produttive, Venturi, spiega: «È un provvedimento indifferibile e urgente imposto dai termini stringenti previsti dalla legge di riforma approvata dall'Ars a dicembre scorso. La norma che include la soppressione dei consorzi Asi e la nascita dell'Irsap prevede, infatti, centottanta giorni di tempo, dalla pubblicazione in Gurs, per la costituzione della *governance* dell'Irsap. Questo termine perentorio scade a metà luglio e, dunque, non potevamo andare oltre per costituire un Cda che deve insediarsi al più presto e, in secondo luogo, subentrare giuridicamente ai consorzi soppressi e prendersi carico di tutti gli oneri, tra cui il personale. Senza questo passaggio rischiavamo un pericoloso vuoto normativo».

Sempre in materia di attività produttive la giunta ha nominato Fausto Piazza commissario straordinario della Camera di commercio di Catania. In tema di rifiuti, è stata completata la procedura per l'istituzione dei sub-ambiti territoriali ottimali, già avviata nella precedente riunione di giunta. Deliberata la ripermimetrazione delle aree danneggiate dal ciclone «Athos» lo scorso marzo. Sedici i comuni danneggiati nella provincia di Siracusa: Augusta, Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Francoforte, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Portopalo di Capo Passero, Rosolini, Siracusa e Sortino. Infine, la crisi finanziaria della Regione non solo sta provocando seri problemi di tensione sociale. A parte il problema delle isole minori, di cui ci occupiamo in altra pagina, sono in fermento i precari degli enti locali: oggi incroceranno le braccia e si ritroveranno a Palermo per una manifestazione di protesta. La vertenza interessa ventiduemila lavoratori. Cisl, Cgil e Uil chiedono la loro stabilizzazione e che vengano rimossi gli ostacoli e gli impedimenti di legge rispetto alle normali procedure di assunzione.

Corrono seri rischi anche i pensionati della Regione. Il dirigente dell'ufficio Fondo pensioni, Ignazio Tozzo, si chiede: «Sono solo gli attuali dipendenti della Regione a correre il rischio di rimanere senza stipendio o i problemi si abatteranno anche sui pensionati? Finora non abbiamo avuto problemi con le pensioni, il momento critico si vivrà a ottobre. Ma qualche problema alquanto sostanzioso già si intravede. Abbiamo difficoltà con le buone uscite. Stiamo accumulando dei ritardi e restiamo in attesa di otto milioni per risolvere la situazione».

CICLONE ATHOS

Al via la misurazione delle aree danneggiate in Sicilia

●●● **Deliberata la ripermetrazione delle aree danneggiate dal ciclone Athos dello scorso mese di marzo. Sedici i comuni danneggiati nella provincia di Siracusa: Augusta, Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Francoforte, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Portopalo di Capo Passero, Rosolini, Siracusa e Sortino.**

LA PROTESTA

Sit-in davanti all'Ars Chiesta l'applicazione dello Statuto

●●● **Si sono accampati di fronte Palazzo dei Normanni, insieme con «Gorax», un «falco di Harris» di tre anni e mezzo che è la loro mascotte: se non avranno risposte dai deputati e dal governo regionale sono pronti a invadere le strade di Palermo «con una mandria di 400 cavalli provenienti da tutta la Sicilia». La «minaccia» arriva dai promotori del movimento «Rivoluzione gentile», nato per chiedere la piena applicazione dello Statuto siciliano.**

GIUNTA. Nominati i vertici dell'Irsap. Oggi la conferenza dei capigruppo

Armao: il bilancio regionale è in condizioni critiche

PALERMO

●●● Ci sono i tagli delle partecipate degli enti locali, la fusione di tutti gli enti che gravitano intorno all'agricoltura in un unico istituto regionale, la cancellazione della commissione per l'impiego e la riduzione da 11 a 2 dei consorzi di bonifica. C'è tutto questo in un pacchetto di emendamenti pre-

sentati ieri dall'assessore Gaetano Armao, norme che si agganceranno alla legge omnibus e che erano già state stralciate dalla finanziaria. Armao ha detto all'Ars che il bilancio della Regione è in condizioni critiche e che serve un aiuto da parte dello Stato per compensare i tagli subiti con le ultime manovre nazionali. Intanto la

giunta ieri ha nominato i vertici dell'Irsap, l'istituto che accorpa e sostituisce i vecchi consorzi Asi: Alfonso Cicero è il presidente e Pippo Greco il vice, Alessandro Albanese, Riccardo Garimberti e Filippo Ribisi sono nel Cda. Fausto Piazza è stato nominato commissario straordinario della Camera di Commercio di Catania. Oggi la conferenza dei capigruppo dell'Ars deciderà quando discutere la mozione di sfiducia a Lombardo. Il presidente attacca: «Se vogliono posso anticipare le dimissioni e si può votare il 4 settembre». **GIA. PL**

Sicilia, soffre il settore alberghiero Licenziamenti e cassa integrazione

A i microfoni di Diteo a Rgs la crisi nera del settore alberghiero. Il presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese, punta alla «destagionalizzazione».

Alessandra Turrisi
PALERMO

●●● Crisi nera del settore alberghiero, che non investe più solo gli hotel piccoli e aperti nei mesi estivi, ma anche le grandi catene e gli alberghi di lusso. A farne le spese i dipendenti, spesso con venti o trent'anni di servizio alle spalle e poche possibilità di essere riassunti altrove. I numeri della Fisascat Cisl parlano di due anni cassa integrazione in deroga per 78 dipendenti dell'Acqua Marcia Caltagirone, distribuiti a Palermo e Catania tra Hotel delle Palme, Villa Igisa ed Excelsior. Nelle ultime riunioni il gruppo ha annunciato che chiederà ai dipendenti la trasformazione del contratto da tempo indeterminato full time a tempo determinato full time, con una media di sette mesi all'anno di lavoro. Grosse difficoltà anche per l'hotel Ponte, chiuso tre mesi fa col conseguente licenziamento di 23 dipendenti. «Io sono stato licenziato il 20 febbraio scorso dopo più di 30 anni di lavoro - afferma Giuseppe, chef -. Se non saranno rispettati i patti per la liquidazione, prenderemo provvedimenti contro l'azienda».

Storie che si aggiungono alla chiusura dell'Hotel Sole due anni fa, ai problemi dell'Hotel Centrale, entrambi a Palermo, alle difficoltà dello Zagarella a Santa Flavia, riaperto dopo due anni di ristrutturazione e acquistato dal gruppo Domina, e del Valtur di Finale di Pollina, in amministrazione straordinaria e con il personale che lavora «a chiamata».

Un panorama sconcertante, «che nasce dal fatto che il costo del lavoro in Sicilia è talmente alto che non consente più i numeri di un tempo - analizza Giuseppe Cassarà, vicepresidente nazionale dell'Ente bilaterale del turismo, intervenendo a Diteo a Rgs -. Abbiamo superato l'obiettivo degli oltre 100 mila posti letto, ma non si riesce ad applicare la tariffa ridotta. Il risultato è che anche gli alberghi di città soffrono. Il problema non sono gli stipendi, ma i costi riflessi. A Milano possono tenere tariffe più alte, avendo un costo del lavoro uguale al nostro. E poi abbiamo la concorrenza dei Paesi frontalieri. Basti pensare che in Tunisia si può andare in pensione completa con trenta euro». Il presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese, punta alla «destagionalizzazione. Non si può più rimandare a Palermo la realizzazione di quel centro congressi di cui abbiamo estremo bisogno. E poi la città deve essere attrattiva, con servizi che funzionano e con offerte culturali di buon livello».

Il segretario regionale della Fisascat Cisl, Mimma Calabrò, apre alla possibilità di conoscere i piani industriali dei gruppi alberghieri e trovare soluzioni condivise, «anche contratti con costi più bassi per una fase di start-up e l'inserimento di nuova forza lavoro giovane. Bisogna fare strategie comuni tra gli assessorati regionali, usare lo strumento importante della bilateralità». Ma solleva anche l'urgenza di lottare contro il lavoro nero: «Fare emergere le sacche di illegalità in questo settore è difficile, ma è fondamentale. E' difficile perché c'è molta stagionalità e poi i controlli non riescono ad essere a tappeto. Ma così la sofferenza della forza lavoro è enorme». (VALTU)

il processo. Il politico palermitano accusato di concorso esterno in associazione mafiosa

«Romano e Cuffaro, stessa clientela mafiosa»

Giorgio Petta

Palermo. Otto anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Questa la richiesta avanzata, con la diminuzione del rito abbreviato perché altrimenti sarebbero stati 12, dai pm Antonino Di Matteo e Ignazio De Francis nei confronti dell'ex ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, al termine di una requisitoria che si è protratta per oltre sette ore davanti al Gup di Palermo Fernando Sestito.



A chi - come il pg della Cassazione Francesco Iacoviello nel processo a Marcello Dell'Utri - afferma che «il concorso esterno è diventato un reato in cui nessuno crede», il pm Di Matteo ieri ha risposto che esiste, eccome. Perché - ha spiegato - «il concorso esterno è l'applicazione giurisprudenziale di un principio fondamentale del diritto. E' un reato che ha portato, in questo ed altri Tribunali, alla condanna, anche definitiva, di diversi esponenti delle istituzioni, come gli ex funzionari di polizia Bruno Contrada e Ignazio D'Antone, ma anche di esponenti politici come Franz Gorgone e Vincenzo Inzerillo, oppure di esponenti delle forze dell'ordine come il maresciallo Giorgio Riolo. Fino a quando si vorrà effettivamente incidere sul rapporto tra mafia e politica - ha aggiunto - abbiamo non solo il diritto ma anche il dovere, seguendo i dettami della Cassazione, di continuare a utilizzare questo strumento giuridico».

Il pm Di Matteo è andato giù duro con l'imputato, assistito dagli avvocati Franco Inzerillo e Raffaele Bonsignore. «Prima da esponente della Dc, poi da autorevole esponente del Ccd e del Cdu, infine da parlamentare, Saverio Romano - ha affermato - ha contribuito al sostegno e al rafforzamento di Cosa nostra, intrattenendo rapporti diretti e mediati con rappresentanti di spicco dei clan come Angelo Siino, Giuseppe Guattadauro, Nino Mandalà e Mimmo Miceli. Ci sono inequivocabili e riscontrati dati secondo i quali nella candidatura di Miceli e di Giuseppe Acanto, l'ex ministro Romano ha avuto un ruolo determinante. Consentire a Cosa nostra, attraverso la scelta di propri candidati, di partecipare alle elezioni regionali, vuol dire permettere alla mafia di condizionare la politica e la democrazia».

Per la pubblica accusa, sulla base delle dichiarazioni dei collaboratori Francesco Campanella, Stefano Lo Verso e Giacomo Greco, «Romano non è formalmente affiliato a Cosa nostra, ma c'è il sostanziale riconoscimento e la vicinanza, oltre alla disponibilità nei confronti della consorteria mafiosa di Villabate e Belmonte Mezzagno» e la sua candidatura alla Camera nel 2001 «è stata espressione degli interessi mafiosi». Insomma, ha proseguito il pm Di Matteo, l'ex ministro avrebbe «stipulato un patto politico-elettorale-mafioso con Cosa nostra contribuendo al suo rafforzamento».

Inevitabile, per il pm, il richiamo delle «carriere politiche parallele» dell'imputato e dell'ex Governatore Salvatore Cuffaro (condannato a 7 anni di carcere per favoreggiamento aggravato di Cosa nostra) «all'insegna di una comune clientela mafiosa. Tra i due c'era un rapporto intenso e duraturo. Nel 2001 Cuffaro viene eletto presidente della Regione Siciliana e un mese prima Romano diventa parlamentare. Paradossalmente il 2001 segna l'inizio della fine per Cuffaro e si concentrano le vicende per Romano. Il 2001 è, infatti, l'anno in cui raggiunge una posizione importante di potere anche grazie al disinvolto rapporto con Cosa nostra e deve onorare le cambiali staccate quando da giovane corteggiava e blandiva i boss per acquisire spazio ed esercitare potere. Campanella ha rivelato, riferendo le parole del capomafia Nino Mandalà, che Romano era a disposizione della "famiglia" di Belmonte Mezzagno».

Il processo è stato rinviato al 6 luglio per le arringhe difensive previste anche per il 10 luglio. La sentenza è attesa il 17 luglio.

attualità

pubblico impiego: -10% di personale, -20% di dirigenti e forse ferie coatte

Taglio dell'organico con deroga-pensioni

Roma. Arriva la stretta sugli statali: il primo decreto legge sulla spending review che il governo dovrebbe varare entro venerdì taglierà del 10% la pianta organica dei dipendenti pubblici e del 20% quella dei dirigenti.

Ma Palazzo Chigi nella serata di ieri smentisce tutte le indiscrezioni circolate in queste ore che vedono allargarsi a dismisura e su tutti i settori le voci di ulteriori pesanti tagli: «Ogni contenuto diffuso è da considerarsi privo di fondamento. Il governo precisa inoltre - si legge in una nota di Palazzo Chigi - che il provvedimento è ancora in corso di stesura, in virtù degli incontri intercorsi in data odierna con le parti sociali e gli enti locali e alla luce del confronto con i ministeri interessati». Provvedimento nel quale, come confermato ieri anche dal premier, Mario Monti, non ci sarà nessun blocco delle tariffe. Inoltre nell'ultima bozza del decreto circolata e confermata da fonti di governo non si prevede l'accorpamento delle province che invece sarà contenuto nella parte che riguarda la ristrutturazione dello Stato, prevista nella terza fase dell'intervento. Il taglio di beni e servizi nella sanità inoltre non sarà in percentuale fissa ma variabile. E lo stesso accadrà per i contratti di servizi.

Tornando al pubblico impiego le misure annunciate ieri vorranno dire che nell'immediato il personale potrebbe rimanere anche invariato e che però si stabilisce un tetto per il prossimo futuro che le amministrazioni dovranno rispettare. Un intervento che si accompagnerà ad un altro ventaglio di misure, dalla messa in mobilità per due anni ai prepensionamenti (con possibili deroghe alla riforma Fornero, dicono i sindacati). Si è parlato anche di ferie obbligatorie nei periodi di Ferragosto e Natale-Capodanno, con chiusura degli uffici, ma non ci sono conferme.

Le misure illustrate agli enti locali e alle parti sociali saranno però precedute da un'accurata verifica, ha promesso il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi. Il governo è pronto a varare due decreti legge, uno entro questa settimana e uno entro agosto: la prima tranche farà perno oltre che sul pacchetto pubblico impiego, sulla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi targata Enrico Bondi. Il commissario ha passato sotto la lente 60 miliardi di spesa e 54 «tipologie merceologiche» e in alcuni casi ha valutato la possibilità di risparmiare fino al 61% attraverso l'individuazione dei cosiddetti costi standard. Si tratta di un'operazione che interessa tutte le amministrazioni ma che per alcuni settori assume dimensioni più significative. Tra queste in pole c'è la sanità, per la quale si stimano risparmi aggiuntivi di circa tre miliardi nel triennio. Di questi circa uno dovrebbe arrivare nell'immediato.

Infine, altro capitolo sul quale dovrebbe intervenire subito l'esecutivo è quello della giustizia: dovrebbe infatti confluire nel prossimo decreto legge il taglio dei tribunali più piccoli.

Rinviato al secondo tempo invece la riorganizzazione della "periferia" dello Stato, a partire dal taglio delle province (che si trascina una riduzione di molti uffici, dalle prefetture agli uffici scolastici senza escludere molto probabilmente anche le questure). Ciò che è certo, mette in chiaro il viceministro all'Economia Vittorio Grilli, «non è più sostenibile e lo Stato non può più riuscire a gestire i costi molteplici delle strutture territoriali statali».

chiara scalise

PRIMO PIANO

Patroni Griffi: sarà la fase 3. Delrio (Anci): governo reticente

Poi tocca agli enti locali tagli a province e società

di **Francesco Cerisano**

Taglio delle province, riorganizzazione degli Uffici territoriali di governo, sfoltoimento della galassia di enti strumentali che tra consorzi, aziende speciali e società partecipate conta più di 3.100 centri di costo. Il governo Monti ha rimandato alla fase tre della spending review (quella che, secondo quanto dichiarato dal ministro Filippo Patroni Griffi «inizierà tre settimane dopo il varo del decreto» di prossima emanazione) la patata bollente del riordino istituzionale dello stato.



Con alcune certezze e molte incognite legate soprattutto alla sorte delle città metropolitane e al restyling delle unioni di comuni. Partiamo dalle prime. È certo che un bel numero di province sarà destinato a scomparire. Di sicuro quelle che non soddisfano almeno due dei tre requisiti minimi di sopravvivenza individuati da Patroni Griffi (più di 350 mila abitanti, superficie minima di 3000 km quadrati e almeno 50 comuni). Sarebbero 42, ma a queste potrebbero aggiungersi anche le 10 città metropolitane delle regioni a statuto ordinario (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Reggio Calabria, Roma e Venezia) la cui istituzione determinerebbe la scomparsa delle province nei rispettivi territori. E il conto degli enti da eliminare potrebbe salire ancora includendo le città metropolitane delle regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Palermo,

Messina e Trieste). Per far partire almeno le prime 10 città metropolitane (attese da oltre 20 anni) l'esecutivo aveva promesso agli enti locali (si veda ItaliaOggi del 13 giugno 2012) un decreto ad hoc in cui inserire anche il restyling della disciplina restrittiva in materia di associazionismo comunale prevista dall'art. 16 della manovra di Ferragosto 2011. Logico che i diretti interessati si aspettassero di trovare traccia di questi interventi già nella spending review, ma nell'incontro di ieri con gli enti non se ne è parlato. E la cosa non è piaciuta all'Anci. «Il governo ha annunciato che il tema del riordino istituzionale sarà oggetto di un altro decreto nel quale dovranno essere inseriti anche il tema delle province e quello della riorganizzazione periferica dello Stato, ma noi valutiamo negativamente questo rinvio», ha dichiarato il vicepresidente Enrico Borghi. Il presidente Graziano Delrio, invece, punta il dito contro l'indeterminatezza dei tagli e sul fatto che il governo non abbia consegnato ai comuni uno straccio di documento. «Non dandoci i numeri definitivi sull'entità dei tagli, il governo si assume la responsabilità di fare anche interventi di riduzione che magari non sono giusti. I comuni invece hanno dato ampia disponibilità al governo a lavorare sui costi standard, l'unica via per ridurre nel medio termine la spesa pubblica». «Usciamo da questo incontro senza alcuna carta in mano e questo è un metodo che non ci piace, anche perché la nostra realtà», ha concluso Delrio, «ha prodotto dal 2008 risparmi per circa 7 miliardi di euro».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

I COMMENTI

Il caso del giorno

La scure di Monti sulle società in house che gestiscono i servizi pubblici locali

di **Franco Adriano**

Nella compagine ministeriale, in particolare dalle parti del ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, si stanno registrando con una certa sorpresa le minacce preventive di sciopero generale. Ma come? Tanto fermento per la stretta sul pubblico impiego, che verrà effettuata con tutte le cautele del caso per di più sulle piante organiche teoriche e non sull'effettivo numero dei dipendenti, mentre nessuno si è accorto che la scure di Mario Monti sta per abbattersi sulle cosiddette società in house. La seconda tranche del decreto-tagli, infatti, le cancellerà tout court. I servizi pubblici e locali che non vengono affidati al mercato dovranno tornare nell'alveo della pubblica amministrazione per una gestione diretta? Si sa che dal punto di vista della contabilità pubblica queste aziende rappresentano una bomba ad orologeria per l'Italia e Monti vuole assolutamente disinnescarla prima che sia troppo tardi. Secondo il recente monitoraggio della Corte dei conti, contenuto nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2012, si tratta di 2444 imprese (integralmente possedute da province e comuni) che si occupano della gestione delle reti e erogazione dei servizi pubblici locali senza ricorrere al mercato. Peccato che abbiano stratificato un debito di 34 miliardi di euro su un fatturato di 25. Gli investitori internazionali su questo debito pubblico a tutti gli effetti (come su quello sanitario a carico delle regioni) avrebbero acceso un faro e il governo non vuole fornire alibi al processo di risanamento in atto. Non solo. Tramite le società in house la politica ha continuato ad assumere e a spendere extra bilancio e al di fuori di ogni patto di stabilità. Quello di Monti, dunque, sarà un vero e proprio aut aut: o si rientra nel recinto e nel bilancio della pubblica amministrazione o ci si affida al mercato con il coinvolgimento degli operatori economici privati. Altrimenti, queste aziende dotate di propria personalità giuridica, distinta dall'amministrazione di appartenenza, spariranno automaticamente per decreto legge. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare myclick@it

[Torna a dietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

PRIMO PIANO*Spending review degli statali, buoni pasto a 7 euro. Blocco del turn over, si assumerà dal 2016*

Travet, 30 mila posti da eliminare

Scivoli pensionistici e mobilità, governo cauto sugli esuberanti**di Alessandra Ricciardi**

Tra gli lineari forti, ma gestiti con cautela. Il governo vuole a tutti i costi evitare un caso esodati 2, con tutto lo strascico di polemiche che ha caratterizzato la gestione di Elsa Fornero. Secondo quanto apprende ItaliaOggi, sono circa 30 mila i posti che con la spending review salteranno nello stato nel giro di tre anni.



E si tornerà ad assumere a pieno regime solo dal 2016. Una cura dimagrante che agirà nel perimetro dei ministeri, degli enti pubblici non economici, degli enti di ricerca e delle agenzie fiscali. Fuori il comparto della sicurezza. Su una platea di oltre 290 mila dipendenti, si taglierà il 10%. Del 20% invece il taglio alla dirigenza generale, che perderà 80 unità, e 800 i posti soppressi a livello di dirigenza di seconda fascia. L'obiettivo, dicono da Palazzo Chigi, è di riportare a dimensioni accettabili il corpaccione della pubblica amministrazione. Un processo che sarà ultimato nella sua pianificazione entro questo dicembre per essere poi attuato entro il 2014 e che potrebbe dare quasi un miliardo di risparmi in termini di stipendi, compensati però in larga misura dalle maggiori

pensioni di chi andrà in esubero. Insomma briciole, rispetto ai 5-7 miliardi di cui il commissario straordinario Enrico Bondi ha bisogno nell'immediato. I dettagli della fase due della spending review saranno chiari solo venerdì prossimo, con la formalizzazione del decreto legge al consiglio dei ministri. Per ora impazza una guerra di bozze, a dimostrazione che tra i ministri competenti sul dossier non c'è proprio unità di visione. Dopo un lungo ping pong tra il responsabile della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, e il viceministro all'economia, Vittorio Grilli, pare almeno trovata la quadra sulla gestione del personale che sarà dichiarato in esubero. Entro dicembre 2012 sarà stilato dalla Funzione pubblica il panel dei posti di troppo, amministrazione per amministrazione. Ci sono ministeri come quello dell'Istruzione, università e ricerca in cui i posti vacanti sono tali da non dare luogo, anche dopo la sforbiciata, ad eccedenze di personale, altri come la Giustizia che invece già oggi hanno esuberanti da gestire. Ecco perché il governo si è riservato che, in fase di attuazione, la Funzione pubblica, d'intesa con i ministeri interessati, possa proporre delle compensazioni. Nella pianificazione si individueranno i dipendenti che nei prossimi due anni matureranno i requisiti ordinari per andare in pensione. Se le uscite naturali non basteranno ad assorbire gli esuberanti, si procederà con gli scivoli pensionistici, ripristinando le norme previgenti alla riforma Fornero. In questo caso però la liquidazione sarà pagata più tardi, ovvero alla maturazione dei requisiti ordinari. Per le amministrazioni che avranno ancora esuberanti, è il terzo step, si farà scattare la norma dei 40 anni di contributi utili ad uscire, non importa l'età. A quel punto, se ancora le eccedenze non saranno state tutte assorbite, si individuerà chi andrà in mobilità in base alla riorganizzazione dei servizi. I perdenti posto dovranno essere collocati d'intesa con i sindacati presso altre amministrazioni. Nel frattempo per due anni percepiranno l'80% dello stipendio. Solo alla fine, se la mobilità non funziona, saranno licenziati. Ma anche in questo caso, la precedenza sarà data a chi poi può accedere alla pensione. Il governo ha stimato che con tutti questi accorgimenti il caso di un dipendente licenziato e lasciato a spasso dovrebbe essere solo teorico. Nel frattempo che lo stato fa la cura dimagrante, ci sarà il blocco delle assunzioni. Il turn over a pieno regime sul 100% dei posti riparte dal 2016. Nella spending review spunta anche la stangatina sui buoni pasto: saranno portati tutti a 7 euro. Ci sono enti che negli ultimi anni, forti di risorse proprie, avevano raddoppiato il valore dei ticket: un escamotage per dare aumenti di stipendio ai dipendenti e aggirare così il blocco dei contratti. Un privilegio che ora sta per finire.

Stretta sugli statali i sindacati dicono no ma prendono tempo

Roma. Non piace né ai sindacati né agli enti locali, anche se con alcuni distinguo, la cura della spesa pubblica prospettata ieri durante l'incontro a Palazzo Chigi con il governo ed Enrico Bondi. Il supercommissario spiega: «Con la spending review si vuol fare di più spendendo meno». Ma il timore diffuso è che con il decreto che sarà varato venerdì (Palazzo Chigi smentisce intanto le indiscrezioni diffuse sui contenuti: «Il dl si sta ancora scrivendo») arriveranno solo tagli. Peggio: tagli lineari, cioè indistinti, e che colpiranno soprattutto il pubblico impiego (a livello centrale e locale), la sanità, i servizi ai cittadini.

Ma i sindacati non proclamano il già ipotizzato sciopero generale. Ci penseranno ancora. Forse anche grazie ad una rassicurazione dell'esecutivo: i travet in esubero (-20% dirigenti e -10% dipendenti, annuncia il viceministro all'Economia, Vittorio Grilli) sarebbero protetti con una deroga rispetto alle nuove regole della riforma-Fornero. Voto positivo da Confindustria e Rete Imprese. Salta intanto l'ipotesi di blocco delle tariffe. Ipotesi forse avanzata inizialmente per contrastare l'effetto recessivo dei tagli. Ma Monti precisa subito: «Il governo non entra nel merito».

Il premier poi rassicura: «Non taglieremo i servizi, ma gli sprechi» e non ci saranno tagli «con l'accetta». Le risorse recuperate non saranno utilizzate a correzione dei conti pubblici, ma per evitare l'aumento Iva ad ottobre. Poi un nuovo intervento (in tutto i decreti saranno 2 oltre a quello dei tagli già decisi per Palazzo Chigi e Tesoro) che riguarderà le sedi statali periferiche. E infatti Grilli spiega «lo Stato non può più riuscire a gestire i costi molteplici delle strutture territoriali» statali. Inoltre la decisione sulla spending review è urgente anche per l'attesa da parte di Bruxelles e in questo senso l'Italia - dice Grilli - è sempre «sorvegliata speciale» a livello Ue. Quindi si impone una decisione rapida anche per reperire altre risorse: oltre a scongiurare l'aumento Iva bisogna recuperare fondi per il terremoto e per finanziare le missioni. Ma all'uscita da Palazzo Chigi gli umori non sono tra i migliori. I rappresentanti di Regioni e Comuni sono preoccupati per nuovi tagli, soprattutto alla Sanità. In molti si dichiarano «delusi» e il presidente dell'Anci Graziano Delrio spiega: «Siamo disponibili a lavorare sui costi standard ma i tagli prospettati dal commissario Bondi sono estemporanei e parziali». E il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, taglia corto «i tagli lineari non hanno senso».

Ma la reazione peggiore è dei sindacati: il leader della Cgil, Susanna Camusso, boccia il governo come «reticente e criptico» e prima dell'incontro avverte: «non getti altra benzina sul fuoco». Per la Uil Luigi Angeletti non esclude il ricorso allo sciopero generale e il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, si limita a dire che sullo sciopero «ancora non abbiamo deciso ma siamo comunque contrari al taglio sul pubblico impiego». Insomma «scelte inaccettabili». Il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella sottolinea: «non siano sempre i soliti a pagare».

Gli unici che appaiono soddisfatti sono gli imprenditori.

Giorgio Squinzi, leader di Confindustria spiega infatti: «Sostanzialmente è un buon inizio, Confindustria condivide, ma dobbiamo valutare nel dettaglio le misure». Occhio però «il timore è che si possano intaccare enti preziosi per il funzionamento del Paese e in particolare gli enti di ricerca».

E anche il presidente di Rete imprese Italia, Giorgio Guerrini, spiega: «La direzione di ridurre la spesa pubblica è quella giusta ed è l'unica alternativa ad altri insostenibili aumenti di pressione fiscale». In ordine sparso i partiti. Tra tutti il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ribadisce: «sono d'accordo sulla spending review, ma non sui tagli al sociale».

Il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, rilancia: la spending review deve andare «di pari passo con l'abbattimento del debito».

Francesco Carbone



Dalla Sanità recuperati 3 miliardi Monti: «Non ridurremo i servizi»

Asl e ospedali dovranno razionalizzare gli acquisti. Interventi pure sugli sconti dei farmaci

Il governo ha ieri diffuso una nota in cui considera privi di fondamento i contenuti diffusi dalla stampa: «Il provvedimento è ancora in corso di stesura».

Renato Giglio Cacioppo
REDA

«Elimineremo gli sprechi senza ridurre i servizi». Lo promette Mario Monti che ieri ha incontrato, con i ministri competenti, le parti sociali e gli enti locali, in vista del decreto sulla Spending review, la revisione della spesa pubblica, che dovrebbe essere approvato nel Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Confermati i tagli del 10% del personale della pubblica amministrazione e del 20% dei dirigenti entro il 2014, i tagli alla Sanità con risparmi per 3,5 miliardi nei prossimi tre anni, alla Giustizia, e la revisione del sistema di acquisti di beni e servizi. Obiettivo recuperare almeno 4,2 miliardi per il 2012, così da evitare in ottobre l'aumento di due punti dell'Iva. Resta il muro contro muro con i sindacati, pronti allo sciopero per opporsi alla riduzione del personale della Pa. È proprio ieri, la Camera ha approvato il decreto (che ora passa al Senato) che aveva dato il via all'operazione di revisione della spesa.

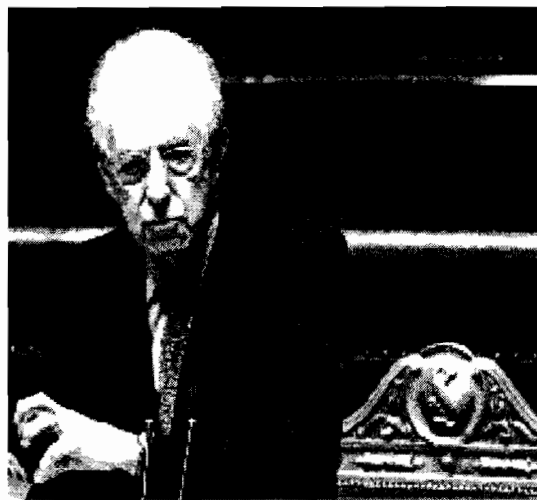
Tre miliardi e mezzo dalla Sanità

Nonostante il governo abbia precisato che il provvedimento è ancora in via di definizione e abbia smentito le anticipazioni di stampa, sarebbe comunque confermato l'intervento sulla Sanità che dovrebbe essere di 3-3,5 miliardi da qui al 2014, ma che diventano 8-8,5 miliardi, insieme ai 5 miliardi di tagli già

previsti per i prossimi due anni dalla manovra del 2011. Si punta a razionalizzare gli acquisti di beni e servizi da parte delle Asl e degli ospedali, con un taglio ipotizzato del 3,7% già nel 2012. Le Asl potranno rinegoziare i contratti a prezzi «troppo alti» e interromperli senza pagare penali in caso di mancata risposta da parte dei fornitori. Si interverrà anche sul sistema di sconti sui farmaci acquistati dal Servizio sanitario nazionale. Possibile anche l'eliminazione di alcuni enti, come l'Istituto mediterraneo di ematologia.

Monti operazione in 3 fasi

Il premier ha spiegato ieri che la spending review sarà divisa in tre fasi: la prima avviata la scorsa settimana con i tagli alla presidenza del Consiglio ed al Tesoro, la seconda con il dl in arrivo e la terza tra qualche settimana con la riorganizzazione delle amministrazioni periferiche. Monti ha ribadito che il go-



Il presidente del consiglio Mario Monti

verno è contrario a tagli lineari fatti con l'accetta e che la revisione della spesa non può essere considerata una nuova manovra economica, di cui, ha aggiunto, non c'è bisogno, ma un'operazione strutturale per evitare che tra ottobre e dicembre si debba aumentare l'Iva, e per questo - ha confermato - servono 4,2 miliardi. Il provvedimento ha detto il vice ministro all'Economia Vittorio Grilli, sarà approvato entro la setti-

mana, perché «è urgente» e l'Italia «è sempre una sorvegliata speciale nella Ue». Enrico Bondi, intanto ha comunicato di aver terminato l'analisi su 60 miliardi di spesa per beni e servizi ed ha spiegato che i risparmi che si possono ottenere sono diversi a seconda delle voci e possono variare da un minimo del 25% a un massimo del 61%. Percentuali però non applicabili all'intero ammontare della spesa.

I tagli agli statali

Confermato il piano di ridurre del 10% il personale di tutte le pubbliche amministrazioni e del 20% di dirigenti entro tre anni. La riduzione sarà fatta, dopo la verifica delle piante organiche, ricorrendo alla mobilità per due anni all'80% dello stipendio, accompagnando così alla pensione i dipendenti più anziani, per i quali, sino alla fine del 2013, si applicheranno i più vantaggiosi requisiti pensionistici precedenti alla riforma Fornero.

Stipendi pubblici e concorsi

Secondo anticipazioni sulla buca di riforma della Pa, lo stipendio dei dipendenti delle società pubbliche resterà bloccato sino al 2014, mentre sino a tutto il 2015 saranno sospesi i concorsi per dirigenti pubblici.

Ferie e permessi sindacali

Dipendenti e dirigenti pubblici non potranno rinunciare alle ferie in cambio di emolumenti economici e nella settimana di Ferragosto e tra Natale e Capodanno gli uffici pubblici resteranno chiusi e i dipendenti obbligatoriamente in ferie. I permessi sindacali saranno ridotti del 10%. Sarà dimezzata la spesa per le auto blu.

L'IRONIA DEI TAGLI

«Spending review, l'ira dei sindacati». Dopo questo sforzo, hanno chiesto 3 mesi di malattia per riprendersi dalla fatica.

@GIL_SAVONAROLA

Nel 2014 la prima donna astronauta italiana in missione sulla stazione spaziale internazionale. Il ritorno dipende dalla spending review.

@SUFFIMIONE

Monti: «La spending review sarà divisa in 3 fasi».

@

1 - promesse e proclami. 2 - ripensamenti, 3 - ci svevate creduto eh?

@MICROSATIRA

Quando, in lacrime, chiederai perché non c'è più posto per me nella tua vita?? In risponderò «Spending review». E tu non farai una grinza.

@CARRABOTTIN

Mica ho capito perché dobbiamo chiamare «Spending review» la revisione della spesa; ma ora andrò alla

@

piaggia per fare la #MotoReview.

@CARLOSABARDINI

Spending review: sembra che per Monti sia più facile tener testa alla Merkel che alla Camusso.

@MSGELMINI

La spending review non dovrebbe intervenire sull'esistente, ma provare a cambiarla. Se conservo intatta macchina e taglio benzina inutile.

@GIUDOCROSETTO